

Incontro eucaristico di domenica 30 novembre 2008 - Milano

... riflessioni comuni ...

VISIBILITÀ

Nell'incontro odierno si vuole mettere l'accento sul fatto che il contesto in cui viviamo richiede "visibilità"; siamo stati imbevuti di una "cristologia" dell'umiltà e della riservatezza (pensiamo ai santi: umili, silenziosi, ...). Oggi, invece, dobbiamo esporci: la luce non deve essere nascosta, ma deve brillare nelle parole, nell'"incavolatura". Non si tratta di vantarsi di un'appartenenza, ma di fare apparire che le nostre parole e azioni sono la nostra fede in Gesù, morto e risorto per amore di tutte le donne e gli uomini.

Spesso temiamo il giudizio degli altri; questo ci blocca e non ci consente di "sbandierare" certe cose, la nostra appartenenza, anche perché ci sentiamo minoranza. Bisognerebbe avere la forza di andare contro il "sentire comune".

La fede deve essere vissuta più "dentro" o più "fuori"? Deve essere "dentro" la convinzione più profonda, la preghiera (il contatto diretto deve essere intimo); mentre l'attuazione degli insegnamenti di Gesù, della giustizia, della carità, cioè la dimensione comunitaria della fede, deve essere vissuta "fuori", insieme a chi condivide queste cose.

SEGUIRE GESÙ**I voce**

Nel contesto in cui viviamo, cerchiamo di dare agli altri tutto il tempo e la disponibilità che abbiamo; così stiamo anche bene, ma, ogni tanto, si fa strada il pensiero che possiamo fare di più, come è stato chiesto a quel giovane ricco che si era rivolto a Gesù per sapere cosa doveva fare per avere la vita eterna [Gesù risponde di osservare i comandamenti; il giovane dice questo lo ha sempre fatto e allora Gesù lo invita a vendere tutti i suoi beni, a dare il ricavato ai poveri e quindi a seguirlo - cfr. Mt. 19, 16-22, Mc. 10, 17,22, Lc. 18, 18-23].

Andando a Napoli si può vedere quello che ha fatto don Aniello, in uno dei quartieri più disastriati: da ultimo è riuscito a realizzare un campo da calcio per togliere ragazzi dalla strada e dall'influenza della camorra; è solo un esempio per dire che non è necessario andare in Africa o in altre zone depresse del pianeta per lavorare nel campo della solidarietà.

Tuttavia noi ce ne stiamo "comodi a casa", oggettivamente viviamo in una situazione di "comodità" e di "benessere"; prevale in noi la paura di cambiare. Dovrebbe esserci qualcuno che ci aiuti a fare scelte più radicali.

II voce

Ma noi viviamo qui [in Lombardia e non in Campania] e questo è già un primo ostacolo.

I voce

Però chi o cosa ci impedisce di andare giù?

II voce

Non siamo soli qui.

I voce

Ognuno trova giustificazioni per non andare al banchetto [cfr. Lc. 14, 15-24: *"Un uomo diede una grande cena e fece molti inviti. All'ora della cena mandò il suo servo a dire agli invitati: Venite perché è pronto. Ma tutti, a uno a uno, cominciarono a scusarsi."* Uno aveva comprato un podere, un altro cinque paia di buoi, un altro ancora aveva appena preso moglie ...].

II voce

Ognuno deve trovare là dove vive i modi per accendere la fiaccola e metterla in alto perché illumini; l'altra sarebbe una scelta "radicale" che coinvolgerebbe almeno il resto della famiglia. E poi ... qui non c'è proprio nulla da fare?

Altre voci

Alle chiamate si cerca di dare delle risposte; tuttavia, quando si è formata una famiglia, la chiamata non è più "univoca", ma "biunivoca" e le risposte devono essere date in coppia (o in più se ci sono di mezzo anche i figli) e non singolarmente.

Non sono di quelli che incoraggerebbero a lasciare tutto e andare. Ammiro molto chi lascia quello che ha e si mette in situazioni, anche difficili, per andare ad aiutare chi sta peggio; tuttavia ognuno è collocato in un certo posto anche per "volontà di Dio" e anche intorno a noi ci sono situazioni, sacche di miseria, in cui si può fare molto.

Nella nostra vita ondeggiamo tra ciò che siamo e ciò che vorremmo essere; è un cammino in crescita, non lineare ma a gradini.

Voci giovani

Spero di essere "testimone", ci provo, ma occorre non peccare di presunzione.

Bisogna vedere se uno sta facendo qualcosa di buono per gli altri o per sé stesso e dovrebbero essere gli altri a dirlo.